**OLTRE LA SOGLIA**

**Giulia Zompa**

Il tempo, si dice, è oro, e cosa c’è di più prezioso del tempo? E’ una verità antica che risuona in tutta l’opera di Nazzareno Guglielmi.

L’artista, rimanendo fedele alla sua prassi, presenta al Museo Diocesano di Sarzana un nucleo di lavori che indagano il tema del sacro oltre i confini religiosi, toccando una dimensione spirituale universale indipendente dalle specifiche credenze. Le opere, caratterizzate da vuoti e silenzi, tocchi minimi e elementi naturali, invitano l'osservatore in uno spazio etereo dove l’elemento sacrale si rivela nella purezza delle forme. Qui è l'oro, simbolo tradizionale di divinità e santità, a divenire strumento privilegiato di indagine della trascendenza.

Quello di Guglielmi è un sussurro visivo, un andare oltre la soglia del tangibile per scrutare il mistero del divino. Ma raggiungere questa dimensione di catarsi richiede tempo, un tempo che porta gradualmente a un percorso spirituale intriso di sfumature emotive; così, insieme alla celebrazione del sacro, l’artista si trova a rielabora le più complesse reazioni dell'animo umano, esplorando anche quel sentimento di *sgomento*, racchiuso nel titolo, che può sorgere di fronte al divino, un’esperienza di confine, sull'orlo dell'ignoto, dove meraviglia e paura si intrecciano.

La mostra si articola attorno a otto temi principali, ognuno dei quali rappresenta un aspetto diverso dell'esperienza spirituale e religiosa: la folgorazione, il sacrificio, il dubbio, la parola, la certezza, il potere, la fede e la passione.

Nell'opera dal titolo *Sulla Via di Damasco*, l’artista riflette su un passaggio spirituale possibile con un'installazione che pone il visitatore di fronte a un ostacolo simbolico da superare. Viene così rievocata quella barriera che San Paolo incontrò sulla via di Damasco, invitando a concentrasi sul significato del superamento di limiti e sulla transizione verso nuovi stati di essere.

In *Croce* il tema del sacrificio si esprime attraverso una rappresentazione minimalista di uno dei simboli più antichi del Cristianesimo: un vaso rotto in quattro pezzi si trasforma nel noto simbolo religioso, in cui le crepe, evidenziate in bianco - colore che in Oriente racchiude in sé il dualismo di morte e rinascita - narrano di trasformazione e speranza.

L'intera mostra si sviluppa come un cammino che riflette sulla dualità di fine e nuovo inizio, culminando nell'opera *Primavera* dove i fiori bianchi diventano immagini di purificazione e rinnovo, in un contrasto visivo e concettuale con il sacrificio raffigurato nella *Croce*, e completando così il ciclo di morte e rinascita.

Attraverso queste tappe emblematiche di un percorso spirituale e religioso, Guglielmi invita i visitatori a intraprendere un viaggio che mira ad essere insieme concreto e interiore, forse con la speranza di poterci far riscoprire diversi.

**Milano 5 aprile 2024**